

Primo Piano



di Enzo Dossico

## La MAREA montante e gli ARGINI troppo bassi

Proprio come se fosse qualcosa di mai accaduto prima. Guarda un po' la novità: hanno scoperto il bullismo e, secondo copione, l'hanno "condito" e continuano a farlo in tutte le sale a tempo indeterminato, con analisi, interviste, dibattiti. D'accordo: c'è un modo nuovo di fare bullismo oggi. È quello che vediamo raccontato dai mass media ed è anche più sprezzante, più cinico rispetto a quello vissuto fino a quando le famiglie erano numerose. Vuoi mettere quando si andava a suonare ai campanelli delle case, i primi campanelli, oppure a portare qualche ingombro sulle porte delle ragazze in età di marito che tardavano a fare le loro scelte... Quelli erano passatempi quasi innocenti per come stanno andando le cose. Oggi il bullismo si esprime in forme di sopraffazione e di violenza, anche dura, che nemmeno si immaginavano. Non è il caso di stare a farne racconti dettagliati, anche per evitare pericolo-

se emulazioni: il rischio è sempre dietro l'angolo e si dice che la mamma degli stupidi è sempre incinta. Piuttosto c'è da interrogarsi e fare qualche riflessione sul "come" del bullismo oggi, sul "perché" e sui possibili interventi correttivi, le "terapie", evitando risonanze mediatiche molto pericolose per gli effetti-fotocopia su ragazzi che sanno poco della vita, per essere cresciuti nella bambagia (ovviamente non è colpa loro, ma di chi ha favorito tali culle prolungate, dalla famiglia alla comunità, passando per i mass media). Posto che le figure del "capo" nel branco ci sono sempre state e la ciurma di chi lo asseconda, cioè la banda, è sempre stata folta, v'è da domandarsi perché i caporioni e i loro emuli ora siano quelli di cui siamo informati. I bulli d'oggi, e qui sta una prima lettura, sono più protetti. Ci risiamo con la famiglia, ma è inevitabile. I figli oggi sono pochi anzi pochissimi e se il sal-

do delle nascite è tornato attivo lo dobbiamo all'arrivo degli stranieri, che hanno voglia di futuro e di vita e accettano la sfida di mettere al mondo più di un figlio. Con il risultato che la famiglia stessa, come accadeva con i nostri nonni, diventa educante. La famiglia mononucleare diventa diseducante nella misura in cui copre, difende, blinda i figli anche in presenza di errori, di sbandate, di malefatte. Una volta si chiamavano malandrinati, ora si finisce spesso nel reato, con "sbandoni" che poi mass media senza più un metro né una bussola per misurare le notizie e dare il giusto rilievo, a volte anche ignorandole, gonfiano all'inverosimile, tenendole su per giorni interi e trasformando dei cretineti in protagonisti, a volte "dominatori" delle cronache. Molti ricorderanno la risonanza e la visibilità date a quei compagni del muretto che filmarono le percosse a un disabile per poi sbatterlo in internet e far-

lo diventare di dominio pubblico. Chi avesse combinato qualche bravata, fino agli Anni 60-70, da solo, nel gruppo, sui giochi di piazza o a scuola e fosse stato scoperto, aveva come somma premura che non lo sapessero a casa, perché ci sarebbe stata una razione superiore. Se si veniva cacciati di classe, si sperava che nessuno andasse a riferirlo ai genitori. Oggi se qualcuno si consente di riprendere un ragazzo, come minimo sarà disapprovato: "Lei non si permetta più di riprendere mio figlio...". I bambini respirano al volo questo clima e il sistema di protettività estrema che li avvolge. Non si fanno pregare in qualche sbandata, perché il proibito è sempre stato e rimane bello: tanto poi non succederà niente. Sanno di poter contare sul cerchio della famiglia e sull'impunità. Si è spezzata insomma la continuità dei vari momenti educativi, dalla casa alla piazza, alla scuola, ai luoghi del divertimento.

# BULLISMO dal dire al fare

**T**itoli d'oggi ricorrenti sui giornali: "Suicida a 17 anni. A cena fu presa in giro dai compagni" (Belluno). "Pestato dai bulli, video choc a scuola" (Roma). "Le risse dei ragazzi-bene: è bello fare a botte" (Milano). Non passa giorno senza che i giornali parlino di episodi con protagonisti ragazzini che a modo loro cercano di diventare protagonisti come i modelli televisivi esigono.

La radiografia dei bambini d'oggi dice che sono competenti, precoci, intelligenti, disinvolti, ipertecnologici: ma anche terribilmente soli, coccolati, blanditi da tutti, mai rimproverati, perché sennò potrebbero risentirne. I genitori, sempre di più, hanno paura per gli "incontri" che possono fare i figli uscendo di casa. In passato ci si conosceva tutti, oggi non ci si conosce neppure dentro lo stesso condominio: ci sono i pericoli della strada, del traffico, di compagnie non filtrate e difficilmente filtrabili. Proprio nel tentativo di azzerare i pericoli esterni, si cercano una crescita e un ambiente immunizzati e si attrezzano le camere di ogni gioco, trasformandole in sale tecnologiche, ma forse sarebbe più corretto dire "prigioni". I bambini hanno bisogno di stare con i loro coetanei per imparare a socializzare, per educarsi insieme, oltrepassando la cortina di paure e di ansie materne e paterne. L'isolamento non è mai positivo nell'infanzia: naturale poi che si debbano compensare le assenze dei compagni di gioco con il ricorso agli esperti. Abbiamo sempre di più bambini studiati, analizzati, radiografati nei comportamenti, psicologizzati. Paradossale ma vero: calano i bambini, si mol-

tiplicano gli specialisti, che devono placare i disturbi derivati dalle solitudini dei piccoli e le angosce dei grandi. Quindi, responsabilità primaria della famiglia, poi della scuola che spesso desiste per evitare complicazioni: meglio fermarsi a dispendere istruzione. Un ruolo molto attivo e ancora più marcante, soprattutto davanti a molte scelte rinunciarie e di abdicazione dei soggetti principali e diretti, lo esercita la televisione, alla quale si affianca il computer con l'in-

calcolabile influsso di internet e con i molti segmenti che la tecnologia offre, pensiamo giusto per dirne uno - play station con tutte le smisurate potenzialità. Che potrebbero anche essere utilizzate in positivo e che invece sono per lo più messe in negativo. Ogni tanto la cronaca ci mette davanti a fatti sconcertanti, tipo l'idiozia pericolosa di gareggiare a come seppellire viva una ragazzina appunto con un videogioco (pare sia stato un regalo-cult dell'ultimo Natale).

Responsabilità d'obbligo  
davanti alla sfida educativa

## Adesso ci vogliono TERAPIE d'urto

**C**hi potrà fare qualcosa contro questa componente invasiva montante, dove gli argini sono troppo bassi rispetto alle necessità evidenti? Come e quando si potrà fare qualcosa? Qualche associazione che tutela l'infanzia ci ha provato e sta lottando proprio nel campo dell'informatica e della responsabilizzazione degli adulti, ma è come una barca in mezzo ad un oceano. Altri devono affiancarsi sul territorio. Sentiamo spesso dire - dalla politica allo sport - che occorre "fare squadra". Benissimo: vale ancor più nell'educazione, a patto di esserne consapevoli e agire di conseguenza. È un po' tutta la comunità che deve svegliarsi e rimboccarsi le maniche. Non possiamo buttare tutto l'impegno - immane - su una famiglia sempre più fra-

gile e spiazzata da potenti attaccanti in contropiede; non possiamo pretendere tutto dalla scuola. La sfida educativa coinvolge tutti e passa attraverso un'azione multidirezionale, che comprende le associazioni, per esempio quelle sportive o del tempo libero, i gruppi, le varie componenti della comunità. E in cima alla piramide mettiamo anche il sistema della comunicazione, con tutti i mass media, che riescono ad esercitare universalmente un'influenza più incisiva di tutti gli altri fattori nel far passare ed assumere modelli culturali, estetici, di relazioni. Sarebbe tragico illudersi che i bambini possano maturare dentro orti riparati di isole protette. Non è lontano il tempo in cui si imprecava contro le osterie: oggi bisogna rivalutarle per quanto sanno produrre in relazioni, insieme con molti altri luoghi di aggregazione. E se da una parte si assiste a eccessi di protettività, dall'altra si deve scongiurare la tentazione del permissivismo incondizionato, del lasciar fare, della trascuratezza, nella fuorviante convinzione che sarà la vita, prima o poi, a far da maestra, presentando il conto. Parafrasando Cocteau, si potrebbe affermare che l'educazione si sconta vivendo. Gli adulti, a cominciare dai genitori, devono saper accompagnare i ragazzi in quell'immensa bottega di emozioni, sentimenti, valori che è diventata la vita. Giustamente si insiste sulla necessità che a traghettare sia una persona reale e non una reality, come oggi va di moda.

### LA LAVAGNA di Bruno Bozzetto

Bruno Bozzetto ha curato un video per la Provincia di Bergamo sul fenomeno del bullismo. È intitolato "La legge sono io". Vignetta dal "Corriere della Sera".

VORREI VIVERE SENZA REGOLE!  
DIVIETI! CONTROLLI!



COMPRATI  
UNA MOTO

